

LE ALTERNATIVE

Grandi navi, 5 Stelle da Vtp Spunta anche l'ipotesi Chioggia

Incontro semisegreto tra la Venezia terminal passeggeri e i consiglieri pentastellati
Altre ipotesi sul tappeto, ma le crociere per ora restano nel bacino di San Marco

Alberto Vitucci

Riunione in notturna, a porte chiuse. Nella sede di Vtp in Marittima. Per parlare del futuro delle crociere e delle alternative alle grandi navi in laguna. Incontro inaspettato. Tra una delegazione «governativa» di parlamentari, consiglieri comunali e regionali del Movimento Cinquestelle. E la Venezia terminal passeggeri, società gestita dagli armatori che ha in gestione il terminal della Marittima. Ospite d'onore il provveditore Roberto Linetti.

I due ex «avversari» (Vtp e Cinquestelle) adesso cercano una soluzione condivisa. Posizioni ancora molto distanti. Con l'iniziativa del ministro Toninelli che ha spiazzato tutti. «L'Autorità portuale deve approfondire entro 90 giorni tre ipotesi di progetto», ha scritto al presidente Musolino, «cioè la spiaggia del Lido, Santa Maria del Ma-



Grande nave da crociera passa dentro la laguna

re, Chioggia». Fra le tre soluzioni gli armatori preferiscono Chioggia. Lo hanno ribadito l'altra sera il direttore generale Galliano De Marco. Chioggia, perché «almeno lì c'è una strada e un collegamento». Ma occorre decidere alla svelta. Nel frattempo si dovrà scavare il canale Ma-

lamocco-Marghera, come richiesto anche dalla Regione e dal Comune. Ma qui i Cinquestelle non ci sentono. «Non se ne parla», hanno detto i consiglieri. A organizzare l'incontro il consigliere regionale Jacopo Berti, lo stesso che ha partecipato alla riunione di qualche settimana

fa al ministero con Toninelli.

Sulle alternative alle grandi navi si procede insomma in ordine sparso. Tante le soluzioni sul tappeto. Ma tutto è fermo. E intanto la stagione delle crociere è alle porte. Si comincerà con le grandi navi in Marittima entro la fine di marzo. E ancora per tutti il

2019, dopo sette anni dal naufragio della Costa Concordia e dal decreto Clini-Passera le navi da crociera passeranno davanti a San Marco e in canale della Giudecca. Nonostante la richiesta del mondo di evitarlo. Per ché i tempi per qualsiasi soluzione progettuale sembra allungarsi.

Lido Scartate dall'attuale governo, insieme al progetto Marghera, anche le due soluzioni alternative «fuori dalla laguna». Il progetto già approvato dalla Via di Duferco-De Piccoli per il nuovo terminal in bocca di porto. E anche la soluzione più leggera e reversibile dell'avamposto galleggiante, firmato da Boato-Di Tella-Vittadini. Prende quota invece il vecchio progetto proposto dalla One works, la stessa società che sta lavorando al Masterplan dell'aeroporto Marco Polo. Banchine a San Nicolò, lato mare, interscambio con le motonavi sulle dighe foranee. Ma ci vorranno anni e uno scavo da milioni di metri cubi di fanghi per far arrivare le navi. Con l'incognita della sublagunare, che i Cinquestelle non vogliono.

Santa Maria del Mare La seconda ipotesi scelta da Toninelli riguarda gli ex cantieri dei cassoni del Mose a Santa Maria del Mare. Ma c'è già l'ordine del Provveditorato di demolirli, come previsto dall'autorizzazione «provvisoria» rilasciata dalla commissione di Salvaguardia nel 2007. Anche qui ci sarebbero, come per il Lido, problemi di collegamento con l'at-

tuale Marittima e l'aeroporto **Chioggia** Rinforzare il terminal di Chioggia è l'ipotesi che adesso le compagnie vedono con favore. Almeno, dicono, c'è un collegamento stradale (la Romea) per quanto inadeguato.

Vittorio Emanuele Chioggia nel lungo periodo, lo scavo del Vittorio Emanuele nel breve termine. Ma anche qui le opposizioni sono tante. E i carotaggi annunciati non sono ancora stati fatti. —

IL CONVEGNO

Palazzo Franchetti Settis parla di «beni comuni»

Il bene comune da tutelare. Concetto che si oppone alla svendita del patrimonio pubblico ai privati. Fenomeno sempre più diffuso quando lo Stato e gli enti locali hanno bisogno di «far cassa». Se ne parla oggi pomeriggio (ore 16) a palazzo Franchetti. Ci sarà Salvatore Settis, Ugo Mattei e Giuseppe Micciarelli. «I beni naturali, paesaggistici e storici funzionali al buon vivere di una comunità devono essere gestiti in modo da garantirne la conservazione, l'accessibilità e la fruizione da parte dei suoi abitanti», lo slogan. Confronto con le associazioni e i cittadini promosso dai circoli Libertà e Giustizia di Venezia e della Riviera del Brenta.

A.V.

La Procuratoria marciana sta riorganizzando il servizio in Basilica
Ma attualmente non è possibile per i gruppi il ticket «salta code»

San Marco, stop alle prenotazioni le guide turistiche in rivolta

LA PROTESTA

Guide turistiche in rivolta per il blocco attuale delle prenotazioni delle visite turistiche di gruppo «salta coda» alla Basilica di San Marco, perché la Procuratoria marciana, che sta riorganizzando il servizio, non le accetta al momento. «Il turismo va incentivato, non ostacolato. Non è possibile che ad oggi non solo la Basilica di San Marco sia interdotta a chi vuole visitarla in gruppo con la formula Skip the line (salta la fila, ndr) o voucher. Ma soprattutto che gli operatori, quindi noi guide come le agenzie, non sappiamo quando e come la situazione sarà definitivamente sbloccata», spiega Silvia Graziani, referente del Veneto per GTI, l'associazione Guide Turistiche Italiane. A monte sta il nuovo affidamento dei servizi di prenotazione di ingresso alla Basilica: a gennaio infatti, nell'attesa fosse concluso il passaggio di consegne, sono state annullate le visite fino a quel momento prenotate. E sono state deviate a Turive, associazione di cui fanno parte alcune agenzie di Venezia. Un «intermezzo» repentino e inaspettato che ha lasciato



Code all'ingresso della Basilica di San Marco

perplexi gli operatori, rimasti senza la prestazione, ma che «si sarebbe potuto sopportare in vista di una soluzione e della ripresa delle attività», rimarca Graziani. «La Procuratoria della Basilica, a mia specifica domanda, ha risposto che a fine marzo sarà comunicato dal loro sito tutto ciò che è relativo alla nuova gestione. Il che non significa che dal primo aprile sarà tornato tutto alla normalità. È inammissibile che ad oggi non ci sia dato sapere nulla. Senza indicazioni di sorta non sappiamo dare risposte ai nostri clienti e non possia-

mo fare alcuna programmazione».

Getta acqua sul fuoco il primo procuratore di San Marco Carlo Alberto Tesserin: «Il servizio di prenotazioni delle visite in Basilica per i gruppi sarà ripristinato quanto prima - spiega - proprio perché vogliamo renderlo più efficiente e abbiamo approfittato dei mesi invernali, quando l'affluenza alla Basilica è inferiore e le prenotazioni non sono quindi necessarie, per farlo. Ma credo che sia ormai questione solo di qualche giorno». —

E.T.

CONVEGNO ALL'ATENEUM VENETO

Villa Heriot bene comune Il progetto delle associazioni

Un «bene comune» da non perdere. E da rivitalizzare con l'aiuto dei cittadini e delle associazioni che vi sono da anni ospitate. Chiaro il messaggio venuto ieri dall'Ateneum Veneto, al termine del convegno «Memoria, storia e futuro di Venezia, un progetto per le ville Heriot della Giudecca». Con richiesta di incontro al sindaco e un progetto pronto e «autosufficiente» per rilanciare uno dei luoghi più belli della città.

Le ville Heriot sono due. Progettate e decorate dal grande artista veneziano Raffaele Mainella ai primi del Novecento. Stile liberty, giardino magnifico, vista sulla laguna sud. Proprietà comunale, da anni ospitano le associazioni Iveser (Istituto di Storia della Resistenza) e Uia (Università internazionale dell'arte). Qualche anno fa erano finite nella lista dei beni da vendere per fare cassa. Scandalo evitato dalla mobilitazione cittadina. «Ma il problema non è ancora del tutto risolto», ha detto ieri Maria Rosa Vittadini, urbanista e studiosa della città, «il bene comune necessario non può essere alienato. Bisogna garantirne l'uso collettivo». Le associazioni infatti non hanno più la convenzione, scaduta. E ieri con questo convegno hanno voluto formulare una loro



Villa Heriot alla Giudecca e il suo giardino

proposta. «Villa Heriot potrebbe diventare un cantiere fattuale, una sorta di laboratorio», dice Carlo Battain dell'Iveser, «un luogo di elaborazione di progetti e idee». Il giardino e il vicino cantiere di campo Marte di Alvaro Siza, il giardino aperto al quartiere, alle mamme e ai bambini. E i progetti, che potrebbero essere elaborati e realizzati insieme da Iveser e Uia.

Intanto ieri un pomeriggio dedicato alla memoria e agli spazi di un'area dalla bellezza antica. L'architetto Franco Mancuso ha ribadito

l'importanza dei luoghi nel vivere urbano. Luoghi della cultura e del ritrovarsi. Mario Isnenghi ha ripercorso da storico la centralità della villa, testimonianza di un secolo. Michele Gottardi e Marco Borghi hanno ribadito l'importanza di un luogo che non è soltanto un bell'edificio. ma un simbolo delle attività sociali della città. E rilanciato la progettualità che le associazioni possono offrire alla città. Conclusioni di Francesco Erba sulla necessità di tutelare il «bene comune». —

A.V.